

**CORRIAMO CON PERSEVERANZA, TENENDO FISSO LO SGUARDO SU GESÙ, COLUI CHE
DA ORIGINE ALLA FEDE E LA PORTA A COMPIMENTO**



Chi vuole credere autenticamente deve *'tenere fisso lo sguardo su Gesù, Colui che da origine alla fede e la porta a compimento'* (Eb 12,1,2), perché credere è impegnativo e presenta i suoi rischi! Credere è essere fedele a Lui, che è fedele, soprattutto nelle prove dolorose della vita, nei rifiuti e nelle ostilità, nelle persecuzioni e sofferenze a causa della Parola. La fede è scelta radicale, tocca e riguarda tutta la persona e ogni ambito della vita individuale, familiare, umana, morale, etica e religiosa. È mancanza di fede mettere l'*io* al posto di Dio, vivere per se stessi, pensare solo ai propri interessi e tornaconti, usare i doni di Dio per altre finalità e, perciò, contro il Suo disegno e piano divino su di noi. Il vero credente deve diventare, necessariamente, un *segno di contraddizione*, una *spada di fuoco* che divide il bene dal male, brucia il male, lo separa nettamente dal male, si rivolta e si ribella contro ogni ipocrisia, menzogna, ingiustizia e finzione. Se teniamo lo sguardo rivolto al Crocifisso, mai potremo vacillare e perderci di animo nelle prove e contrarietà, nelle ostilità e rifiuti, nell'odio e minacce, nel dover pagare un prezzo così alto per rimanere fedeli a Lui, Testimone fedele al Padre e fedele a noi nell'offerta della Sua vita per tutti, buon Pastore che ha dato Se stesso per il Suo gregge, *Fonte e Perfezionatore* delle nostra fede. La fede, infine, è anche *rendere ragione* della speranza e dell'amore che ci animano e ci sospingono nella *corsa* e nella *battaglia* della vita! *La fatica, il prezzo e il rischio della fede*: persecuzioni, rifiuti, ostilità, emarginazioni per chi cerca, accoglie, annuncia il Vangelo del Regno. *Geremia* non solo è rifiutato, ma addirittura, viene condannato a morte, proprio da coloro ai quali era stato inviato dal Signore (*prima Lettura*). Così sarà per il Profeta dei profeti! Il vero discepolo deve, perciò, seguire fedelmente il Maestro, il quale molto ha sofferto e ha dovuto patire; deve sempre *'tenere lo sguardo fisso su di Lui'*, il quale ha dovuto sopportare *'una così grande ostilità e si sottopose alla croce'*; deve *'lottare con perseveranza contro il peccato fino al sangue'*. Lo stesso Gesù che è la *Verità*, la *Luce*, la *Vita* è stato rifiutato, cacciato via, ostacolato da quanti volevano continuare a vivere nella menzogna, a preferire le tenebre e seguire le vie mondane e carnali, e fu accusato e condannato da innocente, e crocifisso come un malfattore! Ecco perché chi crede non può distogliere lo sguardo, neanche un attimo, da Colui che *"da origine alla fede e la porta a compimento"* (Eb 12,4). La croce e il Crocifisso sono la verità e il fondamento della nostra fede! Gesù sei venuto a *gettare fuoco* della Tua parola e del Tuo amore sulla nostra terra e lo hai affidato a noi, e noi, invece, di alimentarlo lo stiamo spegnendo! Forse, ancora, qualche brace sotto cenere c'è! Voglio accendervi il cuore e il mondo intero! Il desiderio di Gesù, resta, ancora oggi, desiderio *incompiuto*, perché io non lo faccio ardere questo suo fuoco di amore! Il fuoco della Parola che fa ardere il cuore, smaschera, giudica, corregge, rialza, rimette in cammino e guida. Gesù getta e porta sulla terra il fuoco di Dio-Amore, quello che *distrugge* il male e *ricrea* nuova vita, brucia e fa rinascere, purifica e vivifica. È Egli stesso la Parola Vivente di fuoco che giudica l'umanità, la divide, separando grano dalla paglia, il chicco dalla pula, le pecore dalle capre, i pesci buoni dai pesci cattivi! Questo giudizio della Parola dona, però, ancora la possibilità di convertirci, nell'attesa dell'ultimo giudizio. Dunque, per *correre* dietro a Gesù, senza mai scoraggiarmi e stancarmi, non devo staccarmi da Lui e non devo perdere *il contatto* con Lui; per poterlo seguire fedelmente sulla Sua via (quella della Croce, Morte e Risurrezione), devo rinunciare anche a ciò che potrebbe essere d'impedimento o di inciampo nella *mia corsa* verso di Lui o anche semplicemente potrebbe rallentarla: perderei il passo dietro a Lui e, di conseguenza, perderei di vista Colui che è la meta della mia corsa e la ragione della mia lotta, la fonte della mia fede e il compimento della mia battaglia! Per raggiungere la meta, dunque, devo lasciarmi *educare* dal Padre mio, devo imparare dal Testimone per eccellenza, Cristo Gesù, il quale, fedele e obbediente alla volontà del Padre, *'si sottopose alla croce e ha sopportato ogni*

violenza e ostilità dei peccatori' e dal quale, mai, *dovrò staccare* lo sguardo, mai *dovrò perdere* il contatto, mai *dovrò abbandonare* la Sua via: la croce che devo abbracciare e amare come Lui, quale unica via possibile per vivere la comunione con Lui e con il Padre, durante questa *corsa e battaglia* che è la mia vita! La *prova* (verifica) della fede è la croce! La fede non può essere *scambiata* o *ridotta* a riti, pratiche religiose, moralismo: è comunione con Lui che ne è *'l'origine e il compimento'*, il fondamento e il perfezionatore, modello e meta della nostra speranza e della nostra esistenza. Senza di Lui, la mia *'fede'* è vacua e vana; le nostre Comunità sono ridotte a *strutture e associazioni*; la nostra pastorale ad *'azione sociale'*. La vita del credente è vita di battaglia, di lotta, di corsa verso l'alto, *in verticale* e non *in orizzontale*! Per questo è necessario e indispensabile non perdere di vista Colui che è *disceso* per ascendere e portare con Sé tutto ciò che il Padre gli ha affidato! Nulla si deve perdere! Dipende da noi, però! Che tremenda responsabilità! Ce lo ricorda S. Agostino, (Sermo 169, 13): *"Chi ha creato te senza di te, non ti giustifica (salva) senza di te: ha creato chi non sapeva, non giustifica chi non vuole"*. Il Vangelo *scomoda, impegna, esige* perseveranza, *non permette* fughe né distrazioni, *non consente* pause e rallentamenti, è *corsa* in salita e battaglia permanente! Lo sguardo su Colui che abbiamo trafitto con le nostre infedeltà, consola e incoraggia il credente davanti ai *rischi della fede* e al prezzo che si deve pagare per restare fedeli alla Parola.

Prima Lettura Ger 38,4-6.8-10 // vero profeta è fedele alla Parola di Dio, fino anche a morire

Geremia (*'Dio esalta'*) è mandato ad annunciare una Parola assai *'scomoda'*, ma che *non può tacere* perché lo ha mandato Dio a pronunciare le Sue parole: per questa sua fedeltà e a causa di questo suo amore coraggioso per la verità, è stato rifiutato, perseguitato, ostacolato condannato a morte. Geremia, profeta del Signore, *a/nel* Suo nome, consigliava ai soldati di consegnarsi ai Caldei per avere salva la propria vita e per impedire che la città venisse distrutta dai nemici assediati, dalla fame e dalla peste. I capi lo accusano presso il re di scoraggiare i soldati nel difendere la città e di incitarli ad arrendersi al nemico. Per questo viene considerato un disfattista e nemico del popolo, un sobillatore e un traditore. Per queste accuse infondate, chiedono al re di mettere a morte un *'uomo che non cerca il bene del popolo'*. Il re Sedecia, che si lasciava dominare dai capi, lo mise nelle loro mani ed essi lo gettarono in una cisterna di melma nella quale *'Geremia affondò'* (vv 4-6). Il Profeta del Signore, in realtà, non scoraggia affatto i pochi soldati che resistono all'assedio, profetizza la sconfitta, la distruzione della città e le relative conseguenze: la morte dei molti e la schiavitù per gli scampati. Egli non dice parole sue, ma riferisce fedelmente ciò che il Signore gli comanda di dire: *"così dice il Signore: chi rimane in questa città morirà di spada, di fame, di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà. Così dice il Signore: certo questa città sarà data in mano all'esercito del re di Babilonia che la prenderà"* (18,3).

Per la sua fedeltà al Signore e il suo coraggio di proferire le Sue parole ad ogni costo, viene considerato un *traditore* del *'benessere'* del popolo, una *spia* che fa il doppio gioco ed alleato dell'esercito nemico; viene percosso, imprigionato e condannato a morte e gettato nella cisterna di fango. Ma Dio non lo abbandona e lo fa salvare da un Eunuco straniero, aiutato da tre uomini (vv 8-10). I capi e il re, posti da Dio come pastori del Suo gregge e custodi della legge dell'Alleanza, perseguitano, rifiutano, condannano a morte un Suo profeta fedele ed uno straniero, scomunicato perché eunuco, gli salva la vita! Quando la profezia si avvererà, solo a questi verrà rivolta la Parola del Signore, annuncio di salvezza per lui (Ebed-Melech) per bocca di Geremia ancora prigioniero: *"Và a dire a Ebed-Mèlech l'Etiope: Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco Io pongo in atto le Mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi. Ma Io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi. Poiché, certo, Io ti salverò; non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in Me. Oracolo del Signore"* (39,16-18).

E anche dopo lo scampato pericolo di morte, egli non ha paura, non si lascia intimorire, ricomincia a profetizzare e a dire le stesse parole del Signore che lo avevano fatto tanto soffrire fino a rischiare la vita (vedi vv 17-23). Chi è la fonte di tanta fedeltà, tanto coraggio e tanta santa ostinazione? Lo spiega egli stesso *“mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre”* (20,7). Egli appartiene al Signore e si è consegnato alla Sua Parola, anche se questa lo fa diventare oggetto di scherno, di derisione tutto il giorno. Era tentato, anche, di smettere di parlare nel Suo nome: *“ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (20, 9), perché Tu *“mi hai sedotto ed io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto violenza e hai prevalso”* (20,7). Il re e i suoi capi respingono, rifiutano e combattono la Parola di Dio perché colpisce il loro agire malvagio e impedisce i loro interessi privati e personali. Non potendo manipolare e assoggettare ai propri voleri la Parola divina se la prendono e perseguitano il profeta che la porta e l’annuncia, per ridurlo al silenzio. Non possono silenziare Dio e vogliono uccidere il Suo profeta! Poveri illusi! Dio è libertà assoluta, non si lascia manipolare e monopolizzare da alcuno. La Sua Parola da ascoltare e da obbedire, è una Parola tagliente, più di una spada affilata, penetra dove vuole e fin dove vuole; è viva ed efficace, scruta i sentimenti e i pensieri di ogni persona; mette a nudo ogni cosa, smaschera e fa venire allo scoperto i segreti maligni e i pensieri iniqui dei nostri cuori: nessuna creatura può nascondersi alla Sua luce (Eb 4, 12-13). Si perseguita a morte il profeta, perché dice le parole di Dio, rimprovera le loro colpe segrete, rinfaccia le trasgressioni, smaschera le loro molteplici iniquità, giudica e condanna severamente i loro pensieri e disegni malvagi (cfr Sap 2,12-13).

Geremia, l’uomo più vicino a Gesù nella Sua vicenda umana: anch’Egli è considerato sobillatore del popolo, rifiutato, accusato e consegnato a Pilato, che lo consegna a Caifa, che lo rimanda a Pilato, che lo ri-consegna alla folla!

Salmo 39 Signore, vieni presto in mio aiuto

Ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude;

ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Il *salmista* racconta la sua esperienza: stava per essere ingoiato dalla melma viene liberato dal suo Signore al quale ha chiesto aiuto e nel quale ha sempre confidato. Il Salmo si scioglie in un cantico di lode, di ringraziamento, di fiducia e di abbandono a Dio che si prende sempre cura di quanti a Lui si rivolgono e in Lui confidano.

Seconda Lettura Eb 12,1-4 Teniamo fisso lo sguardo su Gesù, origine e compimento della fede

I credenti, incoraggiati e stimolati da tanti *testimoni della fede*, devono liberarsi da ogni appesantimento, superare ogni ostacolo e impedimento, convertirsi dal peccato, che continuamente li assale e li insidia, per *correre*, con perseveranza e vigilanza, verso la meta, che è Cristo. Per poter portare a termine la *corsa*, vincere la *battaglia* della vita, devono tenere lo sguardo fisso sempre su Gesù, *origine, fondamento e compimento* della fede. *Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti* (12,1-3) per la via della fede, percorsa, prima di noi, da una *moltitudine di testimoni* i quali, con le loro scelte di vita e il loro esempio testimoniante, ci incoraggiano e ci stimolano ad andare sempre avanti, senza stancarsi mai e senza mai cedere alla tentazione di voltarsi e tornare indietro, e correre, correre, correre sempre più forte e con crescente fervore e lena! *“Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”* (21,19). *“CORRIAMO”* (12,1a) è un *imperativo* urgente non una semplice ‘esortazione’!

Gli *imperativi* della fede: *liberiamoci* da tutto ciò (il peccato) che rallenta o addirittura ferma la corsa verso la meta; *corriamo* con perseveranza (v 1); *teniamo sempre lo sguardo fisso* (senza farsi distrarre da destra o da sinistra) *su Gesù*, la nostra meta, che dà origine e compimento alla nostra fede (v 2); *contempliamo* Colui che si sottopose alla croce e ha sopportato ogni ostilità ed, ora, siede alla destra del

Padre. *Non stancatevi, perciò, e non perdetevi di animo, perseverate con fiducia: non avete, infatti, ancora, resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato* (vv 2b-4). Inoltre, le difficoltà, le sofferenze, gli ostacoli, sono prove che *ci educano, ci fanno crescere* nella fede e *ci irrobustiscono* nella perseveranza. La Parola ci ricorda, infatti, che Dio ci corregge *perché* ci ama e ci educa, come un padre i suoi figli, mettendoci alla prova (Pr 3,11)! *Perseveranza* è la capacità di resistere, non perdendo di vista la meta; è rimanere e non abbandonare la corsa; è seguire con fedeltà la *'via della croce'*, tracciata e percorsa da Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto; è intensificare la lotta nella battaglia della fede, *tenendo fisso lo sguardo su Gesù, senza perdersi di animo né scoraggiarvi mai* (v 3).

Vangelo Lc 12,49-53 *La Parola di fuoco*

Il fuoco della Parola, come il Battesimo nel fuoco e nello Spirito, distrugge *l'uomo vecchio* nella immersione e ricrea e fa riemergere *l'uomo nuovo*. Tutto questo è possibile solo attraverso il Battesimo che Gesù *'deve'* compiere nella Sua passione e morte! *'Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse acceso!'* (v,49). Due *linee interpretative*: questo fuoco è il dono dello Spirito Santo ricevuto nel giorno di Pentecoste in At 2,3, annunciato in Lc 3,16b (*Battesimo in Spirito Santo e fuoco*); la seconda si riferisce al fuoco *'divoratore'* e *'fonditore'* (simbolo) del *'giudizio escatologico'* (Is 29,6;31,9; Ez 38,22; Am 7,4; Mal 3,2; 4,1). *Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto* (v 50). Gesù sta andando verso Gerusalemme a compiere la Sua missione, attraverso la Sua passione e morte: è il Suo battesimo che Egli vuole compiere, nella piena consapevolezza di un passaggio doloroso e necessario, attraverso il fuoco che brucia e distrugge *l'uomo vecchio* e ricrea *l'uomo nuovo*! *L'angoscia*, di cui parla Gesù, non dice paura, smarrimento, ansia, apprensione, indecisione, ma il contrario: consapevolezza, libertà e decisione responsabile nel compiere la volontà del Padre a nostro favore. Ora, possiamo comprendere meglio le parole di Gesù: *sono venuto a portare divisione e non pace!* (v 51) *Pace* o *divisione*? Pace, qui, non è Shalom, comunione fondata sull'amore e sul dono di sé: è immobilismo, disimpegno, apatia spirituale, accomodamento, compromesso, *'tutto va bene'*, menefreghismo, indifferenza. La fede, dono e scelta, comporta divisioni e distinzione netta tra valori falsi e valori eterni, rottura definitiva con il peccato e la menzogna. La *forza mite* del Vangelo *scomoda* e *smaschera* tutte le nostre false sicurezze, le ipocrite nostre verità, e il nostro *menzognero amore*. La Parola è *verità che fa male* a chi vive di menzogne; è *luce* che sconvolge chi vive nelle tenebre; è *pace* vera per chi la vuole vivere; è *fuoco* di amore che *fonda* e *ricrea* veri rapporti umani, ogni vera relazione familiare, ogni vincolo coniugale e di parentela. Le vere relazioni umane, coniugali, familiari, sociali ed ecclesiali, infatti, si basano solo sull'amore! Perciò, la Parola viene a sconfessare quegli affetti, quelle relazioni, quelle unioni fatte *su nostra misura* e non secondo il piano di Dio. Gesù vuole farci capire, finalmente, che le divisioni si superano con il vero amore! La Sua Parola prima divide, demolisce e brucia le nostre false idee e le ipocrite relazioni umane, per poi ricreare la vera comunione fondata e vivificata solo dal vero amore, che è dono di sé! *La vera pace*, poi, non è quella che assicura e promette il mondo, che la fonda sulla forza, sulla guerra, sul più forte e più potente, sul più ricco di mezzi e di armamenti, su compromessi immorali, ingiustizie palesi, violenza e odio, ma è quella che nessuno può toglierci, quella fondata in Gesù Cristo, nostra Pace, ed è fatta di amore fraterno, di giustizia sociale, di uguaglianza universale, di perdono reciproco, di stima, rispetto e amicizia e aiuto scambievole. Il fuoco, che Gesù è venuto a consegnarci, è l'amore! Il Vangelo di Gesù sconvolge tutte le falsità e tutte le inconsistenze delle nostre relazioni umane, familiari, sociali ed ecclesiali fondate solo sul nostro egoismo, per ricrearle e porvi ordine e per rifondarle nell'amore. Il Suo fuoco brucia il nostro egoismo, origine di tutto il disordine che è nel mondo, e ricrea la vera comunione tra di noi e, quindi, con Dio! Il Signore sconfessa e denuncia la pace a buon mercato, basata sui molti compromessi, luoghi comuni, aggiustamenti, che rendono vano il Vangelo della verità e dell'amore. La Sua Parola, Luce, divide la luce *dalle* tenebre, la Verità *dalle* menzogne e *dal*



pensare e *dall'* agire secondo gli uomini e non secondo la Volontà e i Pensieri di Dio; è Forza che ci libera *da* una religiosità rituale e della legge e conduce a vera comunione con Dio e con i fratelli. Gesù è venuto gettare il fuoco di un amore che sconvolge le nostre sicurezze e le nostre convinzioni, che brucia il nostro peccato e ci ricrea nuove creature. Dobbiamo attingere al fuoco, rischiare la divisione, per difendere la verità dell'amore che unisce tutti, fonda le relazioni con tutti e rende capaci ciascuno di amare tutti. Il discepolo, che accoglie e si lascia ricreare dal 'fuoco di Cristo', è felice, quando riesce ad accenderlo e farlo ardere nei fratelli, perché si espanda in tutto il mondo e divampi nel cuore di tutti! L'annuncio della Parola di vita e verità, dunque, produce sempre opposizioni, rifiuti e persecuzioni, anche nei confronti di chi la porta! La Parola *fuoco-spada* prima di arrecare la vera pace, provoca in noi *guerre e divisioni*: il Vangelo, infatti, non tollera ambiguità, compromessi, certezze carnali e mondane, divide il bene dal male, il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto e dall'iniquo. L'amore e la verità si verificano e si pagano nella accettazione della croce. Il vero amore ha un prezzo quotidiano di sofferenza e la verità della Parola ferisce la nostra durezza del cuore e il nostro egoismo. I veri profeti, oggi, *devono farsi sentire* con mitezza e fermezza e con coraggio apostolico e amore misericordioso. Il Vangelo, inoltre, *'mi brucia dentro'*, non posso tacerlo! Devo per forza annunciarlo, non posso contenerlo! La vera fede non è *un sonnifero e un tranquillante*, è rischio continuo, *corsa* in salita da portare a termine, *battaglia* da vincere! Come la pace e le relazioni umane non le si inventano e non le si mascherano e non si fingono, ma si costruiscono con il dono di sé! Gesù è venuto a turbare e inquietare il quieto vivere che noi chiamiamo, ipocritamente, fede, pace! È venuto a portare il fuoco che brucia le nostre bugiarde e illusorie sicurezze, infondate *paci*, false *relazioni familiari*, basate sull'egoismo, su paure, su ricatti, su silenzi, su interessi, ma non sull'amore vero ed oblativo che li rende veri e durevoli! Se il fuoco della Parola di Gesù e del Suo Spirito arde, davvero, ancora in me, *che sto ad aspettare* a farlo divampare 'fuori' di me per farlo accendere nei fratelli dell'unico Amore che fonda ogni relazione autentica umana, sociale, familiare ed ecclesiale, e promuove la vera pace nella vera giustizia sociale? Questo fuoco lo facciamo divampare finalmente, *sì o no?*

La Parola di Cristo è segno di contraddizione e di divisioni. La Parola creatrice, conserva nell'esistenza, salva e risana, ma è mandata anche come 'spada' che distrugge e abbatte: *'ti metto in bocca le Mie parole per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare'* (Ger 1,9-10), *'essa è come il fuoco e come martello che spacca la roccia'* (Ger 23,29). Ma, *io ho sofferto e ho pagato* personalmente mai qualcosa per il Vangelo? Mi lascio umilmente *contestare* e docilmente *correggere* dalla Sua verità? Mi lascio guidare dalla Sua luce, bruciare dal Suo fuoco e ricreare dal Suo amore?

